

Tripartizione

...Perché nessuno voleva più ricordare il tempo dell'arida parola che è fumo e neve; il tempo della parola che è solo parola; il tempo della parola che è senza radici.

Profezie della Monaca di Dresda (1680-1706)

TRIPARTIZIONE INVERSA
TRIPARTIZIONE INVERSA

DAGLI ANNALI DEL TERZO MILLENNIO

Seconda caduta di Silvius

In Esperia, nel 2006 d.C., si era visto cadere (elettivamente e per la seconda volta), il proconsole Silvius, uomo di grandissime capacità intuitive sul piano economico, che aveva tentato disperatamente di affermare queste sue intuizioni a vantaggio del bene materiale del suo popolo (e delle sue aziende). Egli si comportava essenzialmente da *homo oeconomicus*.

Ciò che ormai nella nostra attuale epoca, lontana da quella di cui ci stiamo occupando, siamo divenuti universalmente consapevoli, è che tre sono gli aspetti fondanti di ogni società: l'uno economico, l'altro politico-giuridico e il terzo spirituale. Allora, all'inizio del Terzo Millennio, Silvius l'Equidotato aveva sviluppato appieno, e in modo straordinario, soltanto un arto su tre: quello economico, a scapito, almeno in parte, di quello spirituale e di quello politico-giuridico.

Gli arti mancanti di Silvius

Che non privilegiasse la sfera spirituale era fin troppo evidente: egli riusciva a comunicare con abilità magnetiche soprattutto con quella parte del suo popolo che sentiva come preponderante la difesa degli interessi materiali. Il recupero elettorale di cui era stato capace nella battaglia dell'aprile 2006 d.C. lo testimoniò appieno: nessun altro avrebbe potuto raggiungere gli stessi risultati.

Appariva altresì chiaro che Silvius, nel giro di un decennio, non era riuscito a maturare quell'esperienza necessaria a fare di lui un grande statista, né a circondarsi, fatte le dovute eccezioni, di una classe dirigente del tutto affidabile e tecnicamente ineccepibile. Non erano infatti rari nella sua squadra i cortigiani *yesmen*.

Gli esperidi divisi

Ora, la parte del popolo esperide che sentiva come preponderante l'impulso spirituale faceva gran fatica a votare per il suddetto Equidotato. Egli aveva anche avuto la terribile responsabilità di aver importato in Esperia, tramite le sue scatole ipnotiche, una sub-cultura consumistica di provenienza Estremo Occidentale. Certamente, essendo un pragmatico, Silvius comprendeva che se non lo avesse fatto lui per primo, altri avrebbero in tempi brevi attuato lo stesso progetto economico. Eppure, paradossalmente, grazie al suo dominio sull'etere, egli era stato in grado di sconfiggere nella battaglia del 1994 d.C. le truppe della "meravigliosa macchina da guerra" di Occhettus e di arginare la devastazione economica che le tribù Sinistre, ancora all'epoca intossicate di statalismo novecentesco, avrebbero tentato di imporre all'Esperia. È un caso tipico della complessità storica. Nell'epoca dell'anima cosciente gli impulsi economici, quelli politici e quelli spirituali agivano in modo tanto contraddittorio. Luci ed ombre che facevano comprendere sempre più la necessità della Tripartizione.

Atteggiamenti fideistici

Del resto, la parte del popolo esperide che odiava l'Equidotato, la variegata parte delle Tribù Sinistre, aveva un approccio politico-giuridico altrettanto deleterio. Se il popolo borghese degli interessi economici votava Silvius anche per paura, oltre che per interesse, le Tribù Sinistre lo osteggiavano con odio semi-religioso. Infatti c'era allora, soprattutto negli strati popolari, un atteggiamento di chiara derivazione cattolica: morto lo Stato della Chiesa, l'eredità temporale di matrice gesuitica era rimasta come abitudine fideistica. Interi tribù politiche e regioni esperidi (soprattutto quelle dell'ex Stato Pontificio) votavano contro Silvius con lo spirito di abbattere un eretico, un essere ambiguo, portatore del Male. Anche questo era un aspetto negativo di quell'epoca: il prevalere di atteggiamenti spiritualistici in campo giuridico.



Lacchè dell'Occidente

Infine, c'era chi vedeva nel proconsole Silvius un lacchè dell'Impero d'Occidente. Così era, ma forse Silvius, per sua conformazione umana, non era in grado di comprendere l'essenza della politica imperiale di Washingtonus. Il fatto che nel 2006 d.C. egli si fosse recato presso il Congressus Statunitensis e fosse stato tanto applaudito, lo appagava. L'imperatore Busci II lo onorava della sua amicizia e l'Equidotato non aveva ancora compreso che già una volta erano stati proprio i suoi potenti alleati a tradirlo quando, per colpire la Russia, l'Impero aveva distrutto la Serbia. Allora Silvius era caduto per mano e congiura di Washingtonus. All'Impero Occidentale serviva che al potere nelle varie province vi fossero coloro che imbrigliavano la protesta, e fu Dalèmon, il capo delle Tribù Sinistre, colui che permise l'utilizzo delle fortezze volanti dal castrum di Avianus per massacrare i figli di Belgradus.



Silvius aveva compreso questa dura lezione? Sapeva veramente con chi aveva a che fare? Conosceva il cinismo imperiale? È difficile dirlo, ma forse il suo estremo realismo commerciale lo aveva portato a una rinunciataria politica di sudditanza, priva di quegli slanci d'onore registrati ad esempio nel caso dell'eroe Calipari.

Intuizione della necessità di superare la politica

Tutto ciò spinse il popolo esperide verso una intuizione, ancora lontana e solo adombrata, ma sempre più precisa: erano necessari uomini dalle caratteristiche tripartite, capaci di affermarsi universalmente nelle tre categorie: politica, economica e spirituale. Ma ciò forse significava anche il superamento delle regole codificate della democrazia, perché difficilmente all'interno della gabbia di regole codificate dall'Impero Occidentale si sarebbe potuto operare moralmente.

E fu così che in Esperia iniziò a diffondersi un certo scetticismo popolare intorno alle regole della democrazia. Regole che avevano avuto un profondo valore e una funzione determinante per l'evoluzione economico-politica europea nel secondo scorcio di storia novecentesca, ma che stavano entrando in crisi. Naturalmente, il solo pensiero che le regole della cosiddetta democrazia rappresentativa potessero volgere al declino era considerato un tabù, un discorso per nulla *politically correct*, una sorta di eresia post-moderna irripetibile ed eversiva. L'anima cosciente presupponeva infatti una sublimazione politica della guerra, e quindi un confronto liberaldemocratico in cui tutti potessero esprimere la loro opinione. Come aveva fatto notare Rudolf Steiner un secolo prima, il senso del dominio anglofono sul mondo era in fondo questo: sviluppare forze individuali coscienti in linea con l'evoluzione dell'uomo. Ma questo dominio imponeva ormai un modello che iniziava ad incrinarsi.

I popoli europei avvertivano d'essere sempre più spesso rappresentati da soggetti politici, ovvero da individui privi di scrupoli e di coscienza, *la cui parola, come aveva predetto tre secoli prima la Monaca di Dresda, era fumo e neve*. In altri termini, da più parti si iniziò a pensare che l'ingabbiamento prodotto dalle regole democratiche potesse essere d'ostacolo all'affermazione positiva di uomini capaci di modificare la storia in senso evolutivo.

Tre esempi indicativi dimostravano che l'antica e pur sempre civilissima logica giuridico-formale ereditata dai Romani, nel 2006 d.C. non funzionava più:

- la nuova legge elettorale adottata dagli esperidi aveva provocato la probabile sconfitta di Silvius per una manciata di voti e a causa di una mancata alleanza con un paio di partiti di scarso peso numerico;
- il Paese appariva spaccato come non mai in Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Rossi ecc. Ancora una volta l'interesse nazionale era assoggettato alle faide dualistiche;
- nel contempo al Senato la semplice trascrizione di un nome da Franco a Francesco Marinus avrebbe potuto paralizzare la Camera Alta.

Gli esperidi si domandarono allora: è legittimo affidare il nostro futuro a questi uomini e a queste regolette vetuste? I tempi richiedevano qualcosa di nuovo.

Salvino Ruoli